



Attraverso un'esperienza ormai decennale, il Comune di Viù ha maturato la convinzione che il teatro, ed in particolare la tipologia di teatro che da sempre è stata realizzata a Viù, non è soltanto l'occasione per far sedere un certo numero di spettatori di fronte ad una rappresentazione preconfezionata di palcoscenico. Il teatro, al contrario è evento corale, capace di farsi interprete delle passioni, delle emozioni di chi assiste ad uno spettacolo di cui è stato, tra l'altro, parte attiva, in quanto ne ha suggerito clima, contenuti ecc. E dunque anche il progetto per la realizzazione di un Centro Permanente di Cultura dei Valori Civili nasce da quest'esperienza, che a Bertesseno si è consolidata in una direzione particolare, quella appunto dei valori civili, per via delle peculiarità di questo territorio, sperimentate nel corso dell'iniziativa portata avanti lo scorso anno sotto il titolo de "La montagna ricorda... per non dimenticare". L'obiettivo finale del progetto, ideato sulla scorta delle molteplici attività scaturite dalla collaborazione con il gruppo C.A.S.T. diretto da Claudio Montagna, è quello di dotare la Regione Piemonte di un Centro di Cultura dei Valori Civili, aperto all'apporto di Istituzioni, studiosi, artisti, studenti in grado di offrire un contributo alla riflessione in materia.

La scelta del luogo non è casuale, intanto perché la Frazione di Bertesseno è inserita all'interno di un territorio ricco di memorie (siamo ai piedi del Colle del Lys una zona in cui la Lotta per la Liberazione ha conosciuto momenti molto drammatici, culminati nell'eccidio dei ventisei giovani caduti nel luglio del 1944 proprio tra Col del Lys e Bertesseno) ed in una località dotata di un fascino del tutto particolare. Bertesseno, infatti, con il suo paesaggio da presepe, si schiude alla vista del turista immersa nella verde conca dei prati che la circondano, stretta intorno alla chiesa di San Sebastiano e alla strada di accesso principale, dalla quale si dipartono le mulattiere lastricate a riso, che percorrendo aie e cortili, collegati tra loro da una sorta di anello pedonale, prospettano, di volta in volta scenari differenti.

L'intento quindi è di istituire un anello di congiunzione tra un territorio dotato di un suo *genius loci* di natura paesaggistica e storica (Bertesseno ha ospitato Gozzano, ha conosciuto personaggi di grande spessore umano, ha saputo sopravvivere e organizzarsi rispetto al decentramento in cui la sua posizione geografica l'ha collocata nei confronti di Viù, da cui amministrativamente la frazione dipende), e chi, studioso, giurista, artista, studente può lasciare qui una traccia di sapere. Il rapporto tra i due soggetti interessati è regolato dallo stesso principio su cui si regge il patto sociale: operatori culturali e luogo di lavoro mettono ciascuno a disposizione le risorse di cui sono depositari e le utilizzano per uno scopo comune più elevato, che è appunto l'elaborazione di un prodotto culturale, concernente la tematica dei diritti civili. Tale prodotto, tuttavia, anziché esaurirsi all'interno di una ristretta cerchia di addetti ai lavori, deve poter lasciare una traccia duratura.

Il "mediatore" cui è affidato il compito di dare corpo e vitalità alle tracce di cultura lasciate, materiali (scritti, testi, pitture, sculture) o immateriali (pensieri, riflessioni, discussioni) che siano, è il linguaggio teatrale. Il teatro propone e divulga in forma universalmente accessibile il prodotto del lavoro degli studiosi. Dilatandone il messaggio e trasformandolo in patrimonio della collettività. Chiaramente un progetto di tal fatta non può essere pensato che sulla lunga durata, di qui la definizione di "permanente" assegnata al centro e di qui anche le trasformazioni di carattere strutturale che il progetto indica. Occorre infatti che l'attività prevista possa svolgersi all'interno di spazi minimamente adeguati e che comunque anche il lavoro all'aperto possa avere come sfondo uno scenario, che pur non richiedendo grandi stravolgimenti (la frazione non dev'essere snaturata), sia consono alle esigenze dello stare insieme, del conoscere e vivere il borgo stesso.

Pertanto, da un punto di vista strutturale, gli interventi significativi saranno sostanzialmente tre: la sistemazione in spazio polifunzionale dell'ex edificio scolastico, la sistemazione della viabilità interna e quella della piazzetta antistante la chiesa. Come funzionerà la parte gestionale?

Attraverso una convenzione tra il Comune di Viù e C.A.S.T. , che ha per così dire suscitato la vocazione teatrale di Viù. La convenzione affiderà a C.A.S.T. il compito di occuparsi della progettazione culturale e della realizzazione di laboratori, incontri, stage e dell'organizzazione dei momenti di teatro veri e propri – feste, caffè, presentazioni - sotto forma di "sintesi teatrali" o di "colonne teatrali".